

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBRONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domanica

A DRONERO

Non mai, come questa volta, in un paese come l'Italia, dove, dall'avvento della Sinistra al potere, i pasti politici sono così frequenti, e dove si è sempre trovato, senza troppi preparativi, senza molte polemiche, largo numero di aderenti, non mai, diciamo, si sono fatte tante discussioni intorno ad un banchetto ministeriale.

Non è nostra abitudine invadere il campo dei periodici quotidiani, a cui è specialmente riservato di trattare le così dette questioni generali del giorno; ma, dacchè di questo tema del convito di Dronero si è tanto scritto e parlato dovunque, non è strano che qualche eco se ne ripercuota anche sulle colonne d'un modesto periodico di provincia.

E poichè questo vocabolo *provincia* ci è venuto sotto la penna, guardiamo un poco quale sia, in questo caso (non importa se piccolo, perchè anche dalle cose minime possono trarsi gravi giudizi), la condotta dei deputati che rappresentano la nostra al Parlamento.

La posizione dell'on. Vendemini è chiara; appartenente al gruppo radicale non legalitario, il suo posto non può essere certo a Dronero.

L'on. Ferrari — che, anche quando era ministro Francesco Crispi, non aveva deposte le debolezze repubblicane, e, nel novembre 1890, sconfessava l'antico collega Alessandro Fortis, per mettersi telegraficamente sotto le grandi ali dei nostri più frementi e corruscanti tribuni — oggi, che ha aspettato proprio un gabinetto Giolitti per convertirsi alla legalità, alla triplice, e a tante altre belle cose, compreso il *portafoglio*, o, per dir meglio il *semi-portafoglio*, o in corpo, o in ispirito, non potrà mancare dove si celebra ciò che, per lui, non è nient'altro che un pranzetto di famiglia.

L'on. Fortis poi, che, da collaboratore molto subalterno del Crispi, ambesce inalzarsi all'ufficio di *protutore* di Giolitti (il *tutore*, s'intende, è l'on. Zanardelli), sta, come sempre, a cavallo della sua indecisione; vorrebbe che il banchetto riuscisse magnificamente, e vorrebbe incominciare dal dar egli l'esempio... di starsene a casa.

Abbiamo lasciato per ultimo, per parlare più diffusamente, e anche per chiudere con più caro ricordo, il nome del nostro deputato, on. Comandini. Come il Vendemini — confessiamolo pure — è in una condizione netta da un lato, il Comandini è dall'altro.

Il nostro rappresentante politico non entrò a Montecitorio coi preconcetti d'un'ostilità ministeriale, che non erano conformi nè all'indole sua, nè alla situazione generale del paese, nè a quella speciale del suo collegio.

Ma le vicende che tennero dietro alle elezioni generali del Novembre 1892 non poterono rendere l'animo dell'on. Comandini — fedele interprete di quello de' suoi elettori — assai poco favorevole al ministero Giolitti.

Nel grande scandalo delle banche, due coefficienti operarono: la colpa, dolosa, delittuosa, d'alcuni; la soverchia fiducia, anzi la negligenza dei più. Per questo secondo titolo, molti, quasi tutti anzi gli uomini politici — malgrado la propria rispettabilità personale — hanno qualche cosa a rimproverarsi; nè si può riparare al male di ieri, se non con una grande energia, oculatezza e severità oggi.

Ora, nel gabinetto Giolitti, cominciando dal suo capo, non mancano uomini che siano, per lo meno, tanto imputabili di negligenza quanto altri; ma dove sono le prove del rinsavimento, dell'energia? Forse nella soverchia intromissione della P. S. nei preliminari del famoso processo della Banca Romana? Forse in tutte le peripezie di quel processo, e nella sentenza della Sezione d'Accusa, contro la quale è insorta la severa requisitoria del Procuratore Generale?

Dopo tanti scandali, il cui scoppio sarebbe stato salutare se avessero servito di correzione, dopo che la moralità pubblica e privata — la quale ultima, si voglia o non si voglia, è sempre indispensabile base alla prima — avevano bisogno d'essere scrupolosamente reintegrate e mantenute, il favore goduto tuttora, nelle aule ministeriali, da qualche organo della pubblica stampa comprova forse il ravvedimento?

Quando mai tutte le cose, che meno debbono essere discusse, lo sono state tanto come sotto il ministero Giolitti? Altri consensi, Senato, Consiglio Stato, ecc. parvero venir da lui diminuiti di considerazione; la prerogativa parlamentare fu offesa coi decreti-legge; — che più? Non mai si è dubitato tanto dell'indipendenza della Magistratura e dell'opera della Giustizia come in questi ultimi mesi.

Riguardo al nostro prestigio all'estero, i fatti di Aigues mortes — non per sè stessi, ma per la *facilità* onde i nostri governanti rimasero soddisfatti — informino; riguardo al programma finanziario, basti ricordare che l'uomo, il quale toglieva il suo appoggio al Gabinetto Rudini, perchè chiedeva nuove imposte, fa annunziare oggi il proposito di nuovi aggravii. E intende ricorrere a quella *tassa progressiva*, che, se può essere un ideale teorico, non è così preparata da studi pratici, da potersi applicare in fretta come espediente di bilancio, e che richiede anzi una finanza bene assestata per essere sperimentata senza scosse.

Dopo ciò, vadano pure a Dronero, di persona o in ispirito, gli ex bollenti repubblicani che hanno aspettato il più uggioso, il più intorpidente dei Gabinetti ministeriali per diventare possibili uomini di governo.

Gli altri possono aspettare... Novembre.

Semper.

INTERESSI LOCALI

La finanza municipale e i nostri amici

La recente discussione consigliare sul preventivo del 1893 ha dato luogo alla questione

dell'opportunità d'alleviare gli oneri che colpiscono oramai di soverchio i contribuenti.

Non abbiamo bisogno di dichiarare che, quando le esigenze dei servizi pubblici potessero venir contenute, quando notevoli economie fossero possibili, saremmo i primi a raccomandare una qualche diminuzione di tasse. E troppo ovvio che nessun saggio Amministratore voglia — senza una imperiosa necessità — gravar la mano sugli Amministratori; e, benchè dei balzelli a cui i cittadini sono sottoposti — se si tien conto delle quote che vengono percepite dal Governo e dalla Provincia — non vada certo la maggior parte nella cassa del Comune, benchè le necessità a cui il Municipio deve far fronte siano molteplici, pur-tuttavia crediamo che oramai sia imprescindibile dovere delle Amministrazioni locali di far tregua nelle spese e di mettersi risolutamente nella via del risparmio.

Ma una volta che, seguendo un tale sistema, sia possibile addvenire a qualche alleggerimento d'imposte, un'altra e importantissima questione si presenta — quella di vedere quale, tra le varie specie di tasse ora esistenti, debba preferibilmente diminuirsi.

Sopra tre tasse specialmente può rivolgersi l'attenzione degli Amministratori — la fondiaria, la *tassa bestiame*, e il *focatico*. L'ideale sarebbe che tutte e tre potessero venir contenute entro limiti assai ristretti; ma, dovendo pur dare la preferenza a qualcheduna, a noi non sembra dubbia la scelta.

Un lieve alleggerimento della fondiaria, e della *tassa bestiame*, non giova quasi nulla ai piccoli possidenti, che sono, in confronto dei grossi, assai più meritevoli di riguardo, e che spesso hanno tutte le durezza d'una condizione economica molta angusta, aggravate dall'esigenze del grado sociale e dai convezionalismi che loro impone il proprio ceto. In vece, i ricchi, i possidenti in grande, anche da un lieve alleggerimento, da un piccolo ribasso dell'aliquota, cumulando parecchie percentuali, risentono un notevole vantaggio. E lo risentono specialmente quei ricchi, i quali hanno estesi possessi nel nostro territorio, ma non vi abitano di persona, e per ciò non potrebbero compensare lo sgravio di quelle due tasse, con un insapimento del *focatico*, a cui sfuggono affatto.

Non resta adunque che rivolgere tutta la propria attenzione all'alleggerimento di quest'ultima *tassa*, che colpisce davvero tutti, e più specialmente i meno agiati, che si fa sentire duramente su chi meno può sopportarne il peso, con una specie di ragione progressiva alla rovescia, e che è stata anche recentemente insapita da altri balzelli (citiamo ad esempio quelli sugli esercizi), che equivalgono a una vera duplicazione e peggio.

Per ventura, varie considerazioni, partendo dai più opposti punti di vista, cospirano a far tenere dai nostri Amministratori una linea di condotta, che torni principalmente giovevole alle classi meno favorite dalla fortuna.

Una vera e bene intesa democrazia vuole che a tali classi abbiano speciale riguardo i reggitori della pubblica cosa; ma lo vuole altresì quella bene intesa carità religiosa, che — data oramai la partecipazione di certi elementi alle urne — deve esser uno dei dogmi di alcuni di tali reggitori.

Inoltre — quando lo spirito d'illuminata filantropia per gli uni, o la fede per gli altri non fossero per sè stessi bastevoli — la forza del numero deve avere anch'essa il suo valore, e — se non glielo riconosciamo prontamente — saprà affermarlo da sè.

Il suffragio allargato concede oramai la somma d'ogni pubblico potere alle moltitudini.

Noi siamo convinti — e l'esperienza dolorosa del nostro paese ci ha vieppiù confermati in tale avviso — che, per il bene di tutti, le moltitudini debbono commettere la propria rappresentanza e la cura dei comuni affari agli individui più distinti per dottrina, per esperienza,

II Dott. VENTUROLI

Il Dott. Giuseppe Venturoli, morto Lunedì sera 9 corr., in età di circa 73 anni, era generalmente amato e stimato nella città nostra, dove la sua fine, che la forte fibra di lui non faceva prevedere così prossima, ha suscitato largo compianto. Intelligentissimo e instancabile nell'arte sua; sincero e leale amico; attaccatissimo alla sua famiglia, di cui s'era formato come un culto, ecco i titoli che lo resero caro a tutti da vivo, e ne raccomanderanno a lungo la memoria. A' suoi funerali presero parte il Sindaco, con vari Consiglieri comunali, tutto il Corpo Sanitario, il Circolo Democratico-Costituzionale, a cui l'estinto apparteneva, e moltissimi amici. Al Cimitero il professor Giommi rivolse, con queste parole, l'ultimo saluto alla salma:

A nome dei Colleghi, che qui fan mesta corona alla tua bara, compio il doloroso ufficio di darti l'ultimo addio, o povero e caro Amico. La parola trema sulle labbra; ma è per cordoglio solamente; giacché, nel dire di te, delle virtù che furono tue, dei pregi dell'animo che ti fecero caro a tutti, essa vorrebbe proromper franca e abbondante. Poche volte potrà essere stato più sincero l'elogio di un morto! Né io tel potrei fare, come meritevoli; non posso perché il cuore è troppo afflitto; non posso perché fu tua primissima virtù la modestia. Però lasciami dire che tutte noi apprezziamo le tue doti; noi che ti fummo compagni nella via spinosa della pratica medica. Tu fosti sempre eguale; amile nel tuo sapere che lunga esperienza aveva arricchito; infaticabile nell'adempimento dei tuoi doveri; buono e caritatevole coi tuoi ammalati; amico sincero e benevolo coi tuoi colleghi. Fosti esempio di virtù civili e famigliari; devoto al paese, cui avevi dato l'opera tua per tanti anni; svizzeramente affezionato alla tua famiglia. E sei morto, com'eri vissuto, serenamente forte, combattente fino all'ultimo giorno, carico di anni, ma baldo di cuore; sicuro nella tua coscienza che solo eri vissuto per fare il bene.

E ora qui vieni a dormire il sonno dei giusti, qui depono fra il compianto di quanti ti conobbero. Dormi, dunque, e in pace! Tu hai lasciata ricca eredità di affetti; tu hai lasciato nobile esempio ai tuoi figli che crescono degni di te; ai tuoi colleghi che, ricordandoti, sapranno imitarti.

Tu, che per lo spazio di tanti anni, nella missione di medico, hai soccorso tante miserie, hai consolato tanti afflitti, hai tanto lavorato, tanto combattuto, riposa in pace. Addio.

Alla dolosissima famiglia, e specialmente ai figli Dott. Artidoro, Tenente Ugo e Dott. Ettore, nostri carissimi amici, esprimiamo le più profonde condoglianze.

A S. Martino — Questa mattina, è partita una rappresentanza della nostra Società dei Reduci dalle patrie battaglie, con la bandiera sociale, per prendere parte all'inaugurazione della storica Torre, eretta a S. Martino, in memoria di Vittorio Emanuele, e della battaglia che vi si combatté sotto gli ordini suoi. Il sodalizio cesenate, che vanta tra i suoi iscritti alcuni i quali si trovarono presenti a quella insigne prova dell'italo valore, non poteva mancare d'intervenire alla solenne cerimonia. Sappiamo che, nel lodevole pensiero di facilitare siffatto intervento, il nostro Municipio ha concesso un sussidio di cento lire.

A Geuova — Domani, allo scoglio di Quarto, s'inaugura un monumento a Garibaldi, che di là salpa per la gloriosa spedizione di Sicilia. La nostra Società dei Reduci ha pregato il Generale Canzio di volerla rappresentare.

per capacità, non lasciandosi fuorviare da intenzioni faziose, non fidandosi a tribuni agitatori, resi ciechi dalla passione politica, e circondantisi di compagni affatto ignari d'ogni cosa, e talora non atti ad altro che a manomettere le pubbliche aziende.

Ma quando gli istruiti, gli esperti, i capaci — solo perché appartengono alla classe dei benestanti o dei ricchi — s'ispirassero, nella propria amministrazione, troppo esclusivamente agli interessi del loro ceto; quando dimenticassero di fare, anche in finanza, come in tutto il resto, della buona democrazia, allora le moltitudini avrebbero ragione di scegliere i propri Mandatari tra gli ignoranti e gli inesperti, tratti dal loro seno, i quali almeno istintivamente le tutelerebbero meglio.

Il reggere le pubbliche Amministrazioni deve essere, per le classi, così dette dirigenti, non già un diritto, ma un dovere, non già un privilegio, ma una delegazione, non già una vana soddisfazione d'un misero orgoglio, ma una missione da esercitarsi per il bene di tutti, e specialmente dei miseri.

Tale è il nostro programma; e tale — ne siamo certi — è quello dei nostri amici, i quali confidiamo non se lo lascino intralciar da nessuno, pronti piuttosto, ove non potessero operare coerentemente a questi principii, ad abbandonare uffici, a cui nessuna personale ambizione o mira d'individuale vantaggio li tiene avvinti.

Caesenas.

Consiglio Comunale

Seduta del 7 corr. e successive.

Sabato scorso, 7 corr., presiedendo il Sindaco Avv. Cav. Prati, e presenti i Consiglieri Almerici, Bagnioli, Bazzocchi, Bonoli, Briani, Ceccaroni, Degli Angeli, Evangelisti, Giorgi, Guili, Guorini, Lugaresi, Masi, Mischi, Montanari, Nicolacci, Poloni, Ravaglia, Ricci, Soldati, Venturi, Verzaglia e Zaugheri, è stata iniziata la discussione del bilancio preventivo per il 1894.

Il Cons. Almerici comincia col lamentare che nel bilancio che si sta per discutere si pongano tasse nuove e debiti nuovi. Non c'è nessun bisogno, secondo lui, di contrarre il mutuo delle L. 100.000 proposto dalla Giunta, per l'atterramento dello case di Via Mazzoni, in un solo anno, perché, se son passati 83 anni senza farne nulla, si può aspettare ancora (?). Bastano a tal uopo le 73.400 del prestito non ancora riscosso. Dice inoltre che le condizioni generali economiche richiedono l'alleviamento del dazio: onde propone la diminuzione di metà della tassa bestiami, e quella del dazio sull'uva. Così, non crede che sia bene reintegrare il vecchio debito di L. 41.000 per spese di Cimiteri e fogne in un solo anno, bastando nel bilancio 94 stanziarne la sola metà. Lamenta pure che la Giunta non abbia tenuto conto di certe sue osservazioni, mandate, a quanto pare, in iscritto a qualche membro di essa, e conclude che se non si faranno tante altre piccole economie, che, secondo lui, si possono fare, non voterà in favore del progetto presentato.

L'Ass. Mischi, risponde che, non avendo egli potuto occuparsi del bilancio, passò le osservazioni del march. Almerici a' suoi colleghi di Giunta, i quali le trovarono così indeterminate e generiche, da non potersene tener conto. E presto detto diminuire le tasse: concetto nel quale non può convenire, non avendosi che L. 7000 da disporre per lavori. Il sistema di dilazionare la sanatoria delle piaghe ci ha condotti al punto ove siamo. Proporre delle economie, sta bene, ma il Cons. Almerici avrà visto che gli stanziamenti sono modesti e tutti basati sui risultati dei consuntivi precedenti; se si diminuissero, non basterebbero. L'atterramento dello case di via Mazzoni o lo sviluppo del piano regolatore hanno per iscopo d'incoraggiare l'industria privata; poiché anche quest'anno si sono provati gli effetti funesti dei lavori eseguiti a precipizio — come la strada di Capannaguzzo — a cui si fu costretti per mano, per soddisfare le esigenze degli operai. Quanto alle nuove tasse, non fruttano che poche migliaia di lire, e ad esse si sarebbe ben volentieri rinunciato, se l'Autorità non avesse insistito. In ordine poi alle promesse non mantenute, cui ha accennato il Cons. Almerici, la Giunta ha studiato il ribasso sul dazio delle uve, ma ne ha dovuto dimettere l'idea, perché, essendo questo il cospice principale del dazio di consumo, ne deriverebbe una troppo larga ferita al bilancio. Che se a questa minore entrata si aggiungono L. 25.000 che il Cons. Almerici vuol diminuire sulla tassa bestiami, si ha un totale di L. 45.000 di deficit a cui non si saprebbe come provvedere. Egli non può quindi che piangere ai concetti espressi nella Relazione promessa al bilancio.

Almerici replica, insistendo sulle cose già dette. Chiede anche che cosa ne pensano gli altri membri della Giunta.

L'Ass. Evangelisti risponde che le ragioni, a cui è stata informata la redazione del Bilancio, sono state troppo ampiamente illustrate dall'Ass. Mischi, perché vi sia bisogno d'insisterci ancora. D'altra parte, il Cons. Almerici non ha fatto che ripetere ciò che disse l'anno scorso nella stessa occasione. La lista delle economie da lui propugnate si è rivelata, all'atto pratico, impossibile ad attuarsi. Dopo altre brevi osservazioni, conclude che, per il desiderio del meglio, non si deve, secondo lui, respingere il bene, coi mezzi limitati di cui la Giunta può disporre.

Chiusasi la discussione generale, si passa alla lettura dei singoli articoli.

Su proposta del Cons. Almerici, è aumentato di L. 1000 lo stanziamento fitto dei terreni ecc., perché, acquistati i poderi per la Scuola agraria, spoltano, secondo la legge, agli Enti comproprietari le entrate che superano lo speso normale della scuola, calcolato appunto in L. 1000. Riprodotasi dipoi alla categoria 23^a la questione del mutuo di L. 100.000 per l'atterramento dello case di via Mazzoni, e messa ai voti la proposta della Giunta, essa è respinta con 20 voti favorevoli contro 5 contrari, trattandosi di spesa impegnativa il bilancio per più di cinque an-

ni, e per cui occorrono 21 voti. Resta quindi approvata l'altra proposta, di contrarre un mutuo di L. 73.400 all'aggio del 5 p. cento, da estinguere in 30 anni con quell'istituto che offre migliori condizioni.

Rimandata la continuazione ad altra seduta, in quella di Lunedì viene discusso il reintegro di L. 41.000 spese per cimiteri e fogne. Il Consigliere Almerici propone di farlo in due esercizi, per diminuire in tal modo la tassa bestiami, riducendola alla metà. Gli viene osservato che l'aver voluto, appunto per iniziativa d'esso March. Almerici, ridurre il mutuo delle 100.000 lire a 73.400 costituisce già un ostacolo alla diminuzione di quella tassa; che, del resto, il ridurla alla metà, mentre mantiene intatte tutte le gravi spese di percezione, cagiona una grave perdita al bilancio senza produrre un corrispondente beneficio ai contribuenti; che, finalmente, le 41 mila lire sudindicate costituiscono una vera e propria spesa già fatta, un vero e proprio debito contratto; e che non è da buon Amministratore il diffondere il pagamento solo per rinviare a una parte d'entrata. Né bisogna, rimandando la soddisfazione d'un debito, ipotecare il bilancio futuro, rendere sempre più difficile il dar lavoro alla classe operaia. L'Assessor Mischi, associandosi a gran parte delle fatte obiezioni, e non riconoscendo pur esso la possibilità di ridurre e diminuire alcuna tassa, ritenendo che ciò debba farsi quando il bilancio lo consente con le sue forze ordinarie e non già col procurarsene forzatamente i mezzi dilazionando la soddisfazione delle passività esistenti, aggiunge che — quando fossimo nel caso di pensare a qualche diminuzione, converrebbe, non già fermarsi a priori sulla tassa bestiami, ma studiarle tutte e vedere quale sia preferibile. C'è il focatico, tassa priva di certa base, aggressiva, duplicata di altre e che riesce molte volte ingiusta. Per un anno ancora, bisogna che i contribuenti sopportino gli oneri attuali; ma, quando si potrà alleviarli, bisognerà aver presente anche il focatico. — Il March. Almerici acconsente pur al fatto, che, quando i proprietari siano alloggiati dai pesi che li gravano, potranno dar lavoro agli operai, lavoro che, secondo lui, riesce più proficuo di quello dei Corpi Morali. Ricorda poi che quest'anno, al lavoro, che può dare il Municipio, provvedono gli stanziamenti speciali per la Scuola agraria, per il piano regolatore e per la via Mazzoni. L'Ass. Mischi soggiunge che v'è anche una questione importantissima di contabilità da regolare e che non ammetta indugio. Calcolando sulla riscossione del prestito delle 73 mila lire, si fecero spese e si emisero mandati, per cimiteri o fogne, fino a 41 mila lire; questi mandati sono irregolari se non vengono sostituiti da altri, per i quali sia fatto nel nuovo bilancio l'analogo stanziamento, il quale potrebbe anche venirci imposto dall'Autorità tutoria. Chiusa la discussione, e vani ai voti, la proposta della Giunta risulta approvata.

Nella seduta dell'11 Ottobre, il Consiglio approvò le spese facoltative, fra le quali — citiamo le principali — L. 4827.68, spese di ricostituzione della Banda, di cui L. 2516.05 stanno a carico dei bandisti per acquisto di nuovi strumenti e riduzione dei vecchi; L. 500 in sussidio alla Cucina Economica; L. 1720 in spese di Beneficenza Pubblica — Sullo molto domande di nuovi sussidi per studi, il Consiglio, pur confermando i vecchi, sulle ripetute raccomandazioni della Giunta Provinciale Amministrativa, delibera di passare all'ordine del giorno.

E si approva infine all'unanimità la parte attiva del Bilancio nelle seguenti cifre:

Titolo I. Entrate effettive . . .	L. 752.952.25
» II. Movimento di capitali . . .	» 74.400.-
» III. Contabilità speciale . . .	» 170.634.08
Totale	L. 997.986.33

Indi la parte passiva del bilancio nelle seguenti cifre:

Titolo I. Spese effettive . . .	L. 796.222.36
» II. Movimento di capitali . . .	» 31.129.89
» III. Contabilità speciale . . .	» 170.634.08
Totale	L. 997.986.33

Il fondo disponibile per lavori, comprese le impreviste (L. 5000), è perciò costituito in L. 8030.77.



Per vivere molto bevete Ferro-China-Bisleri.

EVANGELINA

Novella di E. W. Longfellow traduz. di N. Trovancini.

III.

Curvo si come un remo, che lotta coi gli alti marosi, Curvo, ma non affranto da gli anni era desso. Giallastra Chioma, qual de' gran turco la serica borra, scendea Su le sue spalle; alta fronte, occhiali con cerchi di corno Su 'l naso aveto, che aspetto gli davan d'un gran sapiente. Padre di venti figlioli era egli, e ben cento nipoti Gli satellari sui ginocchi e il battito udiron, per gioco, De' l suo grosso orfalo. Per quattro lung'anni (ferendo La guerra) aveva languito prigione in un vecchio castello Francese, perché amico de' gli Angli. Or, benché più avveduto E maturo per senno, d'inganni e sospetti era scervo, E paziente e di modi semplici e quasi infantili. Amato egli era da tutti, e più dai fanciulli, a cui spesso Dicea le fole de' l lupo manaro ne la foresta; De' l folletto che viene, di notte, a far bere i cavalli; De' l bianco spetro de' l bimbo, che, morto senza battesmo, Fu dannato a girare, non visto, le stanze dei bimbi; E come parlin, la notte di Natale, i buoi ne la stalla; Come un ragno, in un guscio di noce, guarisca la febbre; E qual sia la virtù de' l raro trifoglio che vanta Quattro foglie, e dei ferri da cavallo, e gli altri dettami, Che tutta la scienza formavan de' l piccol villaggio. — A' l suo venire, in piedi, si levò Basilio, il ferrairo, E, scossa da la pipa la cenere, a lui lentamente Stese la mano, e « Tu » gli disse « ai sentito per certo

Le voci de' l villaggio e forse puoi darci notizie Su i legni inglesi. » Con atto modesto, ei rispose: « Garle ne sentii molte daver, ma non sono il più accorto. E non so più degli altri qual nunzio rechin le. Pur non m'unisco a quelli che pensano addurle un cattivo Intento. Siamo in pace, perché dovrian molestarci? » « Per Dio! » gridò il bollente e al quanto irascibile ferrairo, « Dobbiamo in ogni cosa cercare il come e il perché? Tutto di si fa il male, e dritto dei forti è la forza! » Senza por mente a quell'ira, seguì favellando il notaro: « Ingiusto è l'uom, ma Dio è giusto, ed alline trionfa La sua giustizia! Oh, ben ricordo una storia, onde m'ebbi Conforto, quando giacqui prigioniero a Porto Reale. » Era quella la storia sua prediletta e narrarla Amava ognor che lamento udisse per qualche sopruso. « Un tempo, in un'antica città, il cui nome è scordato, Sopra un'alta colonna, in mezzo a una pubblica piazza, Era, in bronzo, la statua de la Giustizia, e stringeva La manca una bilancia, la destra una spada, atestando Che là il giusto regnava le leggi, i cuori e le case. Fin gli uccelli avean nido ne le coppe de la bilancia, Senza temer la spada, che a' rai folgorava de' l sole. Ma si corrupe, con gli anni, le leggi; ne' l loco de' l dritto Stette la forza; il debil fu oppresso; e, con verga di ferro, Signoreggiò il potente. Un dì, ne' l palazzo d'un ricco, Andò smarrito un vezzo di perle, e, senz'altro, il sospetto Colpi una giovinetta, un'orfana e misera fante, Che, dopo lieve inchiesta, fu condannata ne' l capo. La poveretta, ai piedi di quella statua, la morte Incontrò rassegnata. Ma, mentre lo spirito innocente Saliva a' l padre suo divino, improvvisa tempesta Ecco scoppiar sul paese, discender la folgore a furia

Cucina economica — Questa benefica istituzione, che da circa vent'anni viene, nella stagione invernale, in sollievo dei poveri, minacciava di esaurirsi, avendo, nelle annue erogazioni, consumato a poco a poco i fondi coi quali fu istituita. Ad assicurarne la continuazione, concorreranno, d'ora innanzi, con sussidii annui, gli enti morali, e cioè il Municipio, la Congregazione di carità, la Cassa di risparmio e la Banca popolare. I primi due hanno già deliberato di concorrere, quest'anno, con Lire cinquecento ciascuno.

Esercizi vetture e domestici — Rinnoviamo l'avvertimento che il ruolo per le tasse relative è sempre visibile presso la Ragioneria Comunale, e che, fino al 22 corr., potranno inviarsi al Prefetto (dandone contemporaneamente copia al Sindaco) i reclami.

Teatro Sociale — Continuano le rappresentazioni della Compagnia Grisanti Micheluzzi; il pubblico accenna a scuotersi, e speriamo voglia accorrere sempre più numeroso. La signora Borisi-Micheluzzi, sia nelle parti di passione, come nella *Signora delle Camelie*, e della *Tosca*, sia in quelle di brio, come nella *Santuzza* (che è stata eseguita col terzo atto della Caserma, non mai rappresentato prima a Cesena), si fa sempre meritamente applaudire. Anche il brillante Treves e il primo attore Grisanti sono sempre applauditi.

Il concerto municipale — Domani, domenica 15, dalla mezza dopo mezzogiorno alle due, nella Piazzetta Eduardo Fabbri, si produrrà finalmente il concerto municipale, sotto la direzione del Maestro Alessandro Masacci. Sono stati rinnovati tutti gli stromenti — a corista normale — fatti appositamente venire, come è noto, da Parigi; sono state rimesse a nuovo le divise; è stato inoltre rinnovato il repertorio delle partiture, e i lettori ne avranno anche la prova nel programma di domani, che qui riproduciamo:

Marcia Sinfonia — A. Masacci
Fanciulla delle Asturie — B. Sauti
Costanzina — Mazurka — E. Beretta
Lohengrin — Potpourri — R. Wagner
Treno Internazionale — Galop. — Cappelli.

Confidiamo che anche i suonatori dimostrino d'aver molto migliorato.

Nomina — Annunciamo con piacere che il sig. Primo Stefanelli, nostro concittadino e amico, è stato nominato Ispettore, per le provincie dell'Emilia, Marche ed Umbria, della Società d'Assicurazioni sulla vita l'*Ancora*.

Sotto i portici — Il selciato dei portici è addirittura desolante, ineguale, scomnesso, con frequenti buche — una vera e continua minaccia all'incolumità... dei piedi. Le rattoppature oramai non servono, se non a far cambiar di posto, ma non di numero alle buche; occorre una riparazione generale, proprio l'*instauratio ab imis fundamentis* di Bacone.

CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena, — Tip. Biasini di P. TONZI — 1893.

UN MIRACOLO SENZ' ESEMPIO

È senza dubbio quello che si sta constatando da qualche tempo di poter guarire in 48 ore le malattie segrete recenti ed in soli 20 o 30 giorni, e colla presa di semplici ed innocui Confetti vegetali, i restringimenti uretrali e malattie urinarie in genere, in ambo i sessi sono pure cronici d'oltre 20 anni!!! Chi ama convincersene non ha che leggere attentamente in 4. pagina l'interessantissimo nuovo avviso col titolo: *Miracolosa Iniezione o Confetti vegetali Costanzi*.

Nella febbre la Nocera disseta molto bene.

Sopra la statua di bronzo, strapparle di mano le coppe, E gettarle, con alto strepito, a 'l suolo. Ed allora, Ne 'l cavo d'una di quelle, trovato fu un nido di gazza, E, avvinto ne la creta de 'l nido, quel vezzo di perle! » Muto, ma non convinto, udito il racconto, il ferraro Stette qual uom che desia parlare, e non trova una voce; E tutti i suoi pensieri impressero i lineamenti De 'l suo volto, come vapori d'inverno rappresi, In fantastiche forme, sui vetri de le finestre.

Allor l'Evangelina la bionzea lampa su 'l desco Accese, ed il boccale di peltro colmò, fino a l'orlo. Di casalinga birra, tinta in un bruno colore Di noce, e, per la forza, lodata da tutto il villaggio. Il notaro, già tratta di tasca la carta e l'inchiestro, Notò, con mano ferma, la data, l'età de le parti, E i beni de la sposa, in capi grossi e minuti. Tutto andò in ordine; l'atto fu in regola steso, e ne 'l bianco Margin fu posto il sigillo, che tondeggiò come un sole. E il notaro, sorgendo, e bene augurando a gli sposi, Levò il boccale in alto, e bevve a la loro salute. Poi si terse la spugna dai labbri, fece un profondo Inchino, e se n'andò. Rimasero taciti gli altri, Fin che la giovine fuori porto la scacchiera. Principio Sì dette a la partita. In gara amichevole, i vecchi Ridevano ai colpi felici e a le mosse mal destre, Ridevan se restava chiuso un ometto, o una breccia S'apriva ne le file de 'l re. — Ne l'incerto bagliore, A canto a la finestra, sedevano i giovani amanti, E, bisbigliando insieme, guardavano sorgere la luna Su 'l cheto mare e sopra l'argentea nebbia dei prati. Tacite, ad una ad una, pei campi infiniti de 'l cielo,

RINGRAZIAMENTI

La famiglia FUSAROLI di Castiglione di Cervia, si sente in dovere di rendere pubbliche grazie, e segni di riconoscenza, al distintissimo Chirurgo Prof. Cav. MARIO GIOMMI, che, con la sua ben nota perizia, operava Teresa Fusaroli per *Cor-artos Tuberculare*, praticando la resezione del tumore, e ridonandola in tale guisa, in brevissimo tempo, in seno alla propria famiglia, perfettamente risanata. Rende pure i dovuti ringraziamenti all'gregio assistente D. Ettore Venturoli per le indefesse cure prestate all'inferma durante il suo soggiorno nell' Ospedale.

La vedova e i figli del Dott. GIUSEPPE VENTUROLI ringraziano, con l'animo pieno di dolore e di riconoscenza, i sigg. Sanitari Primari Prof. Cav. R. Mori e Prof. Cav. M. Giommi, i colleghi e Sanitari tutti di città e di campagna, il sig. Sindaco, il Circolo Democratico-Constituzionale, il Comizio Agrario, e tutti gli egregi cittadini, che, durante la infermità del loro Marito e Padre, e in occasione della sua morte, dettero a lui vivo ed estinto tante prove d'affetto e di stima, di rimpianto e d'onoranza.

Cesena, 14 Ottobre 1893

Ringrazio pubblicamente l'oculista G. ROSSI per avermi curato da un abbassamento di vista causato dall'avvelenamento del nervo ottico. Il prelodato sig. Rossi mi ha poi suggerito delle cure, e senza veruna ricompensa mi ha fatto costruire, nel suo stabilimento a Milano, due paia di lenti appositamente combinate. — Sono lieto di rendergli pubblico omaggio.

GIUSEPPE STRAMIGLIOLI.

Dalla *Gazzetta dell'Emilia* togliamo il seguente elogio diretto al bravo Chirurgo-Dentista Rosetti-Morandi Riminese.

ELOGIO

Bologna, 6 Settembre 93.

Sono molto i periorici che parlano della fama acquistata dal giovane e simpatico prof. Rosetti-Morandi, uno dei più insigni specialisti in Odontoiatria. Egli, con abilità piuttosto unica che rara, combatte tutte le malattie a cui può andar soggetta la bocca e ne ottiene sempre uno splendido e sorprendente successo.

Le sue Dentiere artificiali, già premiate all'Esposizione di Napoli colla *Grande Medaglia d'Oro*, sono eseguite con tale precisione da potersi portarsi portare colla massima facilità, e servono comodamente alla più perfetta masticazione, pronunzia ed estetica.

Sono poi meravigliosi i suoi apparecchi per riparazione alla volta del palato.

È cosa davvero soddisfacente sentire dei poveri ammalati, i quali hanno già riacquisito il perfetto uso della favella, mentre prima non potevano esprimere i loro pensieri che con voci nasali ed incomprensibili.

Spuntavano le stelle — Je gli angeli i bei *myosotis*.

E dileguò la sera. La squilla da 'l campanile Battè le nove — l'ora de 'l coprifezo —: gli amici Sorsero tosto e partiron, e fu ne la casa il silenzio. I teneri saluti, gli auguri, scambiati in su l'uscio, Vibraron lungamente ne 'l cuor de la vergine, e tutto Lo empiron di dolcezza. Coverte fur quindi, con molta Cura, su 'l focolare le brage, e la scala di quercia Sono sotto le piante de 'l vecchio, cui tennero d'etro, Senza rumore, i passi d'Evangelina. Oscillava, In mezzo a 'l buio, lungo la scala, una luce. Diffusa meno da 'l lume, che da 'l viso de la fanciulla. Ella passò, tacendo, per l'andito, e venne a la sua Cameretta. Era questa semplice, co' le sue bianche Tende, e co 'l largo ed alto armadio, ove stavan piegate Accocciamente i lini e i pannilani, tessuti Da Evangelina stessa: — la dote più bella e gradita, Ond'ella ritraeva nome d'esperta massaia. — Subito spense il lume, che il molle chiaror de la luna Le inondava dai vetri la stanza, e rapivale il cuore, Vinto da la sua forza, qual tremulo flutto marino. Oh, come era bella! oh, come oltre ogni detto era bella! Coi piedi nudi e bianchi su 'l lucente suol de la stanza! Nè pensava che abbasso, tra gli alberi, stava il suo caro A spiar la sua lampada e l'ombra de 'l corpo gentile. Ma a lui volgea il pensiero, ed un'atcana tristezza Provava in fondo a 'l cuore, se a caso una nube, occultando Il raggio de la luna, la stanza oscurava un momento. Ma, guardando dai vetri, di nuovo fuor da la nube Vedeà la luna, e una stella seguirla, qual fuor da la tenda D'Abramo, dietro ad Agar, moveva il fanciullo Ismaele.

(continua)

Stato Civile — Dal 6 al 12 Ottobre 1893.

NATI 24 — Legittimi m. 8 f. 10 — Illegittimi m. 3 f. 1 — Esposti m. 1 f. 1.

MORTI 10 — (A don.) Maldini Federico a. 64 mugajo coniug. di S. Rocco — Lucchi Maria a. 69 mass. coniug. di S. Pietro — Venturoli Dott. Giuseppe a. 73 medico chirurgo coniug. di Cesena — Zoffoli Ireneo a. 43 mass. coniug. di Martorano. — (Osp.) Bagnolini Angela a. 54 bracc. coniug. di Sogliano — Casetti Tomaso a. 78 bracc. coniug. di Cesena — Biondi Alba a. 60 servente ved. di Cesena. R. n. 3 bambini sotto ai sette anni.

MATRIMONI 7 — Bettini Olinto impiegato cel. con Tomasini Carolina poss. nub. — Baldeserri Giuseppe col. cel. con Battistini Adele bracc. nub. — Orlandi Giulio col. cel. con Venturi Assunta mass. nub. — Battistini Agostino ool. cel. con Lelli Filomena mass. nub. — Amadori Luigi col. cel. con Ceccaroni Leonilde mass. nub. Casadei Domenico bracc. nub. con Forini Santa mass. nub. — Medri Francesco col. cel. con Ravaglia Adelaide mass. nub.

Per correggere gli indolimenti della vista L' *Oculista* si trattiene ancora pochi giorni a Cesena, e riceve dalle ore 9 alle 12 meridiane, e dalle 3 alle 6 pomeridiane.

Primo piano del Palazzo Galeffi

— Scala destra. —

Acqua **VICHY** Montemaggi

di sapore graditissimo, e di efficacia pari al Vichy naturale.

In bottiglia Cent. 20

In sifoni spumante . . . id. 25

— Vetri di ritorno —

MUSEO TRABER

Il direttore onde dare agio a tutte le famiglie di visitare questa ricca Esposizione ha ridotto il prezzo d'ingresso a centesimi



20

AVVISO

Il sottoscritto si pregia di render noto al pubblico che gli è arrivato un copioso assortimento di stoffe inglesi e nazionali, a prezzi da sfidare qualsiasi concorrenza. Le ordinazioni saranno eseguite colla massima sollecitudine e puntualità.

EUGENIO TEJDORANI Sarto-mercante
Piazzetta Eduardo Fabbri.

D'AFFITTARE, tre appartamenti, tini ammobigliati nella Casa in Piazzetta Isei N.° 23, due dei quali con ingresso speciale pel solo inquilino.



Una chioma folta e dente è degna corona della bellezza. La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

l'Acqua-Chinina-Migone

È dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (fasci) da L. 2, 1,50, ed in bottiglie da un litro circa a L. 8,50.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno

Deposito generale da A. Migone e C. via Torino, 12. Milano
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 80.

Miracolosa Iniezione o Confetti vegetali Costanzi

Si prega di leggere per intero i quattro attestati qui sotto trascritti. Desiderando consultarne degli altri, lo si notifici con semplice C. C. alla Casa Costanzi, Via Mergellina 6, Napoli, la quale spedisce tosto un apposito foglio in cui figurano ben **CENTODIECI** di tali attestati che dimostrano in modo veramente sorprendente come tali medicinali guariscano a dati certi radicalmente, spesso volte in 48 ore, indistintamente tutte le malattie genito-urinarie recenti ed in 20 o 30 giorni le croniche in ambo i sessi, senza pericolo o dolore di sorta, in ispecie i stringimenti, scoli, flussi bianchi, incontinenza d'urina, bruciori, catarri, ecc. Agl'incrodoli garanzia del pagamento a cura compiuta merco trattative da convenirsi direttamente coll'inventore. Detti medicinali, siccome inalterabili e consentiti alla vendita, si trovano in tutte le buone Farmacie del Regno. A **CESENA** presso i farmacisti **Giorgi e Montemaggi**.

Prezzo dell'Iniezione L. 3; con siringa igienica L. 3,50 e dei Confetti, per chi non ama l'uso dell'Iniezione, scatola da 50, L. 3,80. Tutto con dettagliatissima istruzione.

RESTRINGIMENTO DI 22 ANNI.....

Il mio restringimento era arrivato al non plus ultra ed ero già sicuro d'una catastrofe! ma le sette scatole dei suoi Confetti mi hanno guarito il male che mi affliggeva da 22 lunghissimi anni.

Ciò esprime con gioia, giacché all'età di 60 anni veggio liberata da un male, invertebrato che non si è potuto ribellare alla preziosa virtù dei Confetti Costanzi. Intanto sento il dovere rendere di pubblica conoscenza la mia guarigione, interessando all'uso la stampa, acciocché ogni sofferente sappia e conosca che vi è un liberatore per simile malattia, e chi si ostinasse a non credere, scriva pure a me direttamente ed io lo terrò pago. Dimoro in Pisa via Carlotta, n. 26.

Con distinta stima mi creda
Pisa, 4 luglio 89.

VINCENZO MARZOVILLA — presso il genio Militare

FLUSSI BIANCHI DELLE DONNE ecc.

Avendo più volte nella pratica avuta occasione di dover fare somministrare l'Iniezione e Confetti vegetali Costanzi per guarire i flussi bianchi delle donne e le gonoree invertebrate, ribelli agli altri rimedi, ne ho sempre ottenuto brillanti risultati. — In fede di che, ne riprovo il presente certificato.

Napoli, 29 Ire 88.

Viate per la firma del Dott. Emilio Di Tommaso — Il Vice Sindaco
Dr. D. PASQUALI

SCOLO CRONICO DI 25 ANNI!

Ho avuto la soddisfazione di veder guariti perfettamente e ben contenti di aver ricorso ai vostri confetti, diversi amici fra i quali anche quel tale Sig. Gavaldi che aveva lo scolo fin dal 1864 e per quanti rimedi abbia potuto usare, non era mai riuscito a liberarsene.

AIROLI LUIGI, droghiere, via Cavour, 16, Lecco.

MALATTIE VARIE

È da tre anni che sto ordinando ai miei clienti i vostri Confetti ed iniezioni, e ad onore del vero debbo dichiararvi che tanto nel RESTRINGIMENTO, quanto negli SCOLI, anche di lunghissima data, mi hanno dato splendidi risultati. Se non vi ho scritto prima è stato perché impossibilitato a declinare i nomi dei miei clienti; autorizzato però dal mio ultimo cliente il Signor Antonio Martini, Vice Cancelliere di questa Prefettura, vi dirò che desso, a mio mezzo vi ringrazia della sua pronta guarigione, essendo affetto da più di un anno da **GOCCETTA MILITARE** con **CATARRO VESCICALE**, **FORTI BRUCIORI URETRALI** E **INAPPETENZA**, avendo preso solo tre scatole dei vostri Confetti, e guarito completamente.

Nell'esternarvi i quali il mio vivo compiacimento, vi stringo la mano e cordelmente.

Roccabernarda (Catanzaro) 28 Agosto 90.
Dott. SALVATORE GIORDANO, Medico Chirurgo.

AUTUNNO 1893

Chi desidera *Grano Rieti*, grano di *Cologna veneta* di prima riproduzione *Cesenate* accuratamente preparato per seme, o *grano originario di Rieti* dell'Amministrazione del Principe Giovanni Potenziani, in sacchi con doppio sigillo della Casa Potenziani e della Città di Rieti, si rivolga alla Amministrazione del *Marchese LODOVICO ALMERICI* in *Cesena* premiata per grani da seme alla *Esposizione Nazionale* di Torino.

COLLEGIO CONVITTO ROMA

in RIMINI (Forlì)

Inaugurato il 1° agosto 1893 col concorso del Comune e col favore delle Autorità e della popolazione. È fornito di tutto ciò che giova alla salute ed alla buona educazione dei giovanetti.

Corso Elementare-Tecnico e ginnasiale pareggiati — Istituto nautico e corso commerciale di lingue straniere con Bancomodello — Lezioni particolari di belle arti e di scherma.

Personale di direzione e di sorveglianza sceltissimo. Trattamento di agiata famiglia. — Bellissima divisa. MODICA RETTA ANNUALE Aperto tutto l'anno. — Programma presso il Direttore
Prof. M. GIORGETTI

VOLETE LA SALUTE?? LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

FELICE BISLERI

MILANO

Filiali: MESSINA - BELLINZONA

La migliore delle cure primaverili tanto utili alla conservazione della salute è senza dubbio quella del

FERRO CHINA BISLERI

poiché accoppiando al suo buon gusto, la riconosciuta e constatata efficacia, è gradevole e corroborante per gli stomaci più delicati e riluttanti ad ogni altra cura. — Prima dei pasti eccita mirabilmente l'appetito.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.



VOLETE DIGERIR BENE??

PRIMA PRECAUZIONE

nei tempi minacciati da epidemie, è l'evitare, durante i pasti, di bere acque di pozzo e cisterna che generalmente sono inquinate e favoriscono immensamente lo sviluppo di malattie infettive.

L'uso dell'**ACQUA DI NOCERA UMBRA**, battericamente pura, leggermente alcalina e gassosa, digestiva, corrisponde pienamente alla prudente misura di prevenire e combattere le infezioni coleriche e tifoidee.

CONCESSIONARIO
Milano - FELICE BISLERI - Milano



Ambulatorio oculistico
Dottor MAGNI
tutti i Mercoledì

CASA DI SALUTE

PER LE MALATTIE CHIRURGICHE
DEI DOTTORI

GIOMMI E DELLAMASSA

CESENA — Via Isei Palazzo Locatelli, N. 10 — CESENA

Sezione speciale per la cura radicale delle Ernie. — Operatore il Dott. Giommi.

Pensione di L. 5
" " 5
" " 5

Ambulatorio chirurgico
Dottor GIOMMI
tutti i giorni
dalle 10 ant. all'1 pom.

Pensione di L. 5
" " 5
" " 5

IL CAPITOLATO GENERALE
PER LA CONDUZIONE DEI FONDI RUSTICI
NELLA PROVINCIA DI FORLÌ

redatto per cura del Comizio Agrario di Cesena ed approvato dal Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio

trovansi in vendita a C. 20 presso la Tip. Biasini di P. Tonti — Cesena.